

III DOMENICA DI AVVENTO – 11 dicembre 2022  
**SEI TU COLUI CHE DEVE VENIRE O DOBBIAMO ASPETTARE UN ALTRO?**  
Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

**Mt 11,2-11**

*(In quel tempo)*

**Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».**

**Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».**

**Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ma quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere?**

**Un profeta?**

**Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”.**

**In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».**

\*

*L'evangelista Matteo scrive per una comunità di Giudei e presenta la figura di Gesù sulla falsa riga della vita e delle opere di Mosè. Mosè liberò il suo popolo, facendo scagliare da Dio le dieci piaghe, le famose dieci piaghe d'Egitto, contro chi si opponeva alla liberazione degli Ebrei dalla schiavitù. Ebbene, l'evangelista presenta Gesù che compie non dieci piaghe, dieci azioni di castigo contro i suoi oppositori o i suoi nemici, ma dieci opere con le quali comunica vita, e comunica vita anche ai suoi rivali, ai suoi nemici.*

Tutto questo sconcerta gli ascoltatori del popolo ebraico, perché l'attività di Gesù non è quella attesa, quella che era stata annunciata da Giovanni il Battista – ricordiamo che per il Battista il Messia è il giustiziere che ha la scure in mano, e ogni albero che non porta frutto lo taglia e lo getta nel fuoco, questo Messia sarebbe venuto a dividere il popolo tra puri ed impuri, buoni e cattivi. Ed infatti, ad andare in crisi è proprio Giovanni: “...Giovanni, era in carcere...”; l'evangelista dà per scontata questa notizia. Perché è in carcere? Secondo Matteo è perché Giovanni il Battista aveva accusato Erode di essersi preso come sposa la moglie di suo fratello.

*Ma c'è uno storico del tempo, **Giuseppe Flavio**, che nelle “Antichità giudaiche”, ci dà una lettura politica di questa incarcerazione, e poi dell'assassinio, di Giovanni il Battista. Scrive Giuseppe Flavio: Erode era preoccupato del successo, cioè della gente che seguiva il Battista e scrive:*

***“Erode perciò decise che sarebbe stato molto meglio colpire in anticipo Giov. Il Batt. e liberarsi di lui, prima che la sua attività portasse ad una sollevazione”.***

*Quindi per Giuseppe Flavio c'è un motivo politico. Giovanni è in carcere, diremmo nel supercarcere della fortezza “di Macheronte”, costruita da Erode il Grande, nella riva orientale del Mar Morto.*

***“...avendo sentito parlare delle opere del Cristo...”*** : sono tutte opere con le quali Gesù, il Messia, comunica vita, anche ai peccatori, anche ai nemici : è strano che compaiano i discepoli di Giovanni Battista, si vede che non hanno accolto Gesù come colui che è da seguire. “... mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?»”.

La richiesta di Giovanni il Battista **ha il sapore di una scomunica**: perché questo Gesù non è quel Messia che Giovanni il Battista aveva annunciato, un Messia giustiziere, che veniva a portare il castigo di Dio.

Allora Giovanni Battista è in profonda crisi e gli manda a riferire questa domanda che appare come una scomunica: ***“sei tu quello che doveva venire, o ne dobbiamo aspettare un altro?”***

Gesù non risponde alla polemica con argomenti teologici e biblici, ma con il riferire le opere compiute: ***“Gesù rispose loro: Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete...”***, cioè di cui voi fate esperienza concreta.

E qui Gesù elenca sei opere, sei azioni. Il numero **sei** ricorda i giorni della creazione! Quindi Gesù, in prolungamento con il Dio della creazione, continua a comunicare vita, sono azioni con le quali si rallegra la vita, o si restituisce la vita delle persone: **“... i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, - i lebbrosi sono guariti: erano considerati dei maledetti, dei castigati, non dei malati - i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo”**, cioè la buona notizia: e qual è la buona notizia che i poveri si attendono? La fine della povertà.

Questo elenco Gesù lo prende dalle azioni del Messia, così come erano state annunciate dal profeta Isaia, nei capitoli 35 e 61; ma nei due brani Isaia aveva annunciato anche la vendetta di Dio contro i pagani e contro i peccatori. Gesù qui omette questo particolare perché l'azione di Dio, attraverso Gesù, è sempre un'offerta d'amore che è rivolta a tutti, non c'è alcuna forma di vendetta o di castigo di Dio. Ecco perché Gesù proclama **“... e beato colui che non trova in me motivo di scandalo !»”**.

Qual è lo scandalo? **È lo scandalo della misericordia.**

È strano questo. Mentre il castigo di Dio indubbiamente intimorisce, ma non scandalizza le persone, la misericordia scandalizza e continua a scandalizzare le persone, specialmente le persone religiose, quelle che pensano che Dio li ama per i loro meriti, per i loro sforzi, e non ritengono di dover sopportare l'immagine di un Dio che offre solo misericordia.

**Dio-misericordia** significa che il suo amore non conosce gli ostacoli messi dagli uomini: il suo amore vuole arrivare a tutti. Gesù l'aveva annunciato: il Padre non è il Dio della religione; in ogni religione Dio premia i buoni e castiga i malvagi. Gesù aveva detto: *l'azione del Padre è come quella del sole che splende sui cattivi e sui buoni, manda la pioggia sugli uni e sugli altri.*

L'azione del Padre di Gesù è quella di una comunicazione d'amore, indipendentemente dal comportamento e dalla risposta delle persone! Questo è quello che scandalizza: che anche chi non lo merita, anche gli indegni, gli impuri, i peccatori, possono essere oggetto dell'amore di Dio, senza una previa purificazione, questo è lo scandalo della misericordia. Gesù proclama beati quelli che non si scandalizzano: **“Mentre quelli se ne andavano...”** - se ne vanno senza alcuna reazione, il che da una parte significa incomprensione, dall'altra disaccordo, con quello che Gesù ha detto: **“...Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle : «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?...”**:

era proverbiale l'attività della canna. La canna si piega al vento, è l'immagine della persona opportunistica, quella che è sempre disposta a piegare la schiena, pur di rimanere al suo posto.

**“Allora, che cosa siete andati a vedere ? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ma quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi del re!”**, dove ci sono i cortigiani...

Chi sono i cortigiani? Sono quelli ossequianti al potente di turno, sempre pronti a cambiare bandiera, a cambiare casacca, a cambiare credo.

**“Ebbene, - afferma Gesù - che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, - risponde Gesù - io vi dico, anzi, più che un profeta...”**; di Giovanni Battista Gesù afferma che è più di un profeta? **“perché Giovanni è colui che è stato inviato da Dio a preparare la strada per Gesù”**.

Gesù ci fa comprendere che, per essere inviati da Dio come i collaboratori di Dio, non si può essere né opportunisti, né cortigiani, ma bisogna andare sempre dritti per la propria strada.

**“Egli è colui del quale sta scritto:... - e qui l'evangelista mette insieme due espressioni dell'Antico Testamento: dal libro dell'Esodo e dal profeta Malachia - : “...ecco, io mando il mio messaggero dinanzi a te...”**.

L' evangelista presenta la figura di Giovanni Battista come è stata quella di Mosè, che ha portato il suo popolo verso la Terra Promessa: ed è stato Gesù che porterà il popolo alla liberazione.

Ed infine c'è l'elogio di Gesù: **“In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui!»”** - il regno dei cieli in Matteo è la sua comunità, una società alternativa, una comunità dove si entra con l'accettazione e l'accoglienza della prima beatitudine, quella della povertà: *beati i poveri di spirito perché di essi è il regno dei cieli.*

Giovanni il Battista non ha potuto entrare in questa comunità appunto perché è stato incarcerato; non ha potuto rinascere dallo Spirito e passare dall'essere figlio di donna all'essere figlio di Dio.